

I resti sono di Mengele

SAN PAOLO — I resti umani scoperti l'anno scorso nel cimitero di Embu, presso San Paolo, in Brasile sono stati definitivamente identificati per quelli del carnefice nazista Josef Mengele. L'identificazione era già stata fatta, ma la prova ultima e definitiva è venuta da un riscontro delle arcate dentarie del teschio esumato con le fotografie di arcate dentarie esistenti nell'archivio di due dentisti di San Paolo, che nel 1976 avevano curato un certo Pedro Hochbichler. Era questo il nome falso usato da Mengele, e i due dentisti hanno riconosciuto il loro paziente vedendo le fotografie di Mengele mostrate dalla polizia. Mengele si sarebbe stabilito in Brasile nel 1961, e sarebbe morto annegato il 7 febbraio 1979 in una spiaggia vicina a San Paolo. La notizia che Mengele era morto in Brasile fu appresa l'anno scorso dalla polizia tedesca a Monaco, in base alle dichiarazioni di un certo Hans Sedlmeier, collaboratore di Mengele.

Inserzione a Londra: «Adottatela, a sei anni è sessualmente matura»

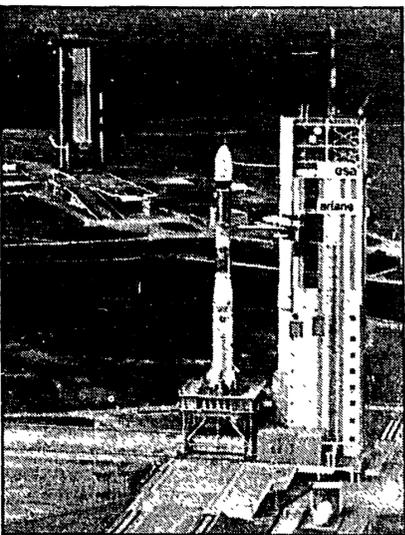
LONDRA — Adottate questa bambina, a sei anni è sessualmente matura. L'inserzione è apparsa a Londra su un settimanale destinato alla popolazione di colore. Un'associazione per la protezione dell'infanzia ha dato oggi l'allarme. Sul settimanale «Caribbean Times», che ha una tiratura di 25 mila copie, è stata pubblicata la fotografia di un'orfanello originario dell'isola di Grenada che cerca genitori adottivi. Le qualità della bambina sono descritte così: «È una ragazzina vivace, chiacchierina, che si affeziona facilmente e ama i complimenti. Dimostra subito i suoi sentimenti e può essere come una piccola signora. Sa essere provocante ed è molto matura sessualmente». L'associazione delle famiglie per la protezione dell'infanzia, un'istituzione privata con migliaia di iscritti, ha sollecitato un'inchiesta. «La bambina è ora in pericolo — ha detto la segretaria dell'associazione Valerie Riches — perché una pubblicità come quella sembra fatta apposta per attirare i maniaci sessuali». L'inserzione è stata pubblicata dalla circoscrizione comunale di Hamersmith e Fulham, due quartieri residenziali di Londra. Bruce Cook, direttore dei servizi di assistenza sociale del comune, ha promesso oggi di fare un'inchiesta «al più presto possibile». «Abbiamo grandi difficoltà — ha detto — nel trovare genitori adottivi per bambini che hanno bisogno di particolare assistenza e facciamo tutto il possibile per trovare le famiglie adatte. Vi assicuro che prima di autorizzare un'adozione esaminiamo molto attentamente le richieste. Tuttavia capisco le ragioni per cui la formulazione di questo annuncio è stata contestata e le prendo in seria considerazione». Si è successivamente appreso che sono state le assistenti sociali della circoscrizione comunale a fare «pubblicità» alla bambina in questo modo.

Mancato trapianto, gli amici del donatore scrivono a Cossiga

BRINDISI — Abbiamo visto morire due volte il nostro compagno Vito De Leonardi: la prima volta vittima di un incidente stradale, la seconda volta della burocrazia. Così scrivono gli amici del defunto al presidente della Repubblica e a numerose altre autorità in merito al mancato trapianto degli organi del loro compagno di scuola a causa dell'assenza di autorizzazione a compiere il particolare tipo di intervento nell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce. L'episodio è accaduto alcune settimane fa e gli studenti scrivono che «la sua volontà e quella dei suoi genitori di donare i suoi organi, con la disponibilità del «Vito Fazzi» e dell'equipe del prof. Cortesini del Policlinico «Umberto Primo» di Roma, non è stata soddisfatta per una serie di intralci burocratici». «Nonostante ripetute e diverse sollecitazioni — è detto nella lettera — dal ministero della Sanità non è giunto un decreto, giustificato dall'urgenza, che autorizzasse l'equipe romana all'espianto; l'ospedale di Lecce è considerato dallo stesso ministero idoneo tecnicamente, ma finora formalmente non autorizzato, anche se la pratica in tal senso è ancora in via di definizione». «Qualche iniziativa coraggiosa, da parte della magistratura di Lecce — è detto ancora nella lettera dei compagni di scuola di Vito De Leonardi — avrebbe potuto sbloccare tale situazione: ma non c'è stata, pur sollecitata e sostenuta moralmente dall'opinione pubblica, anche qualificata». «Dopo il recente analogo caso di Taranto — scrivono gli studenti — ancora una volta nella nostra regione il rispetto formale delle leggi, le difficoltà, l'inefficienza (e forse anche l'insensibilità) burocratica e politica, a diversi livelli, non hanno dato spazio alla vita». «Noi studenti del liceo Vito Fazzi di Brindisi — conclude la lettera — chiediamo che ciò non avvenga più».

«Ariane» finalmente in orbita

PARIGI — Il vettore europeo «Ariane V1», dopo due rinvii successivi per motivi tecnici, sarà lanciato nelle prime ore di questa mattina per mettere in orbita geostazionaria a 36.000 chilometri di altezza due satelliti per telecomunicazioni: l'uno americano e l'altro brasiliano. Secondo quanto si apprende dal poligono spaziale di Kourou, nella Guyana Francese, nel momento in cui scriviamo il conto alla rovescia procede senza inconvenienti e tutto lascia supporre che il lancio sia avvenuto. Si è infatti ovviato al cattivo funzionamento del sistema di alimentazione di carburante del terzo stadio del missile, all'origine del rinvio del 19 marzo. Intanto il ministro della Difesa inglese George Younger ha annunciato che la Gran Bretagna affiderà alla «Ariane» un satellite per comunicazioni militari che non ha potuto essere messo in orbita dagli Stati Uniti dopo il disastro del «Challenger».



Su Frizzer il manuale del killer

ROMA — «Frizzer» il mensile di satira politica dell'editore «Primo Carnera» pubblica nel suo numero di aprile l'edizione integrale del «Manuale del killer professionista». Lo informa una nota della stessa rivista, la quale ricorda che la pubblicazione — nel 1982 e nel 1983 — del manuale in questione era recentemente provocata dal biotecnico fondatore dell'editoria (150 milioni) al mensile «Frigidaire». «Nella pubblicazione del manuale la commissione per l'editoria, riunitasi il 10 marzo scorso per esaminare la pratica dei contributi a «Frigidaire», ha dichiarato: «Il direttore di Frizzer, Vincenzo Sparagna, ha dichiarato: «Dobbiamo una volta per tutte decidere se commettere reato chi progetta, organizza e compie delitti su commissione come quelli Amorsoli, Calvi e Di Stefano. Invece chi denuncia la pratica di questi delitti progettati, ciancianti e eseguiti a sangue freddo».



Arrivati anche gli americani È tutto esaurito

Immagine di vacanze pasquali, un vero esodo. A destra: Piazza di Spagna e la scalinata di Trinità dei Monti; in alto la coda sulle strade del mare, a sinistra ad Alessio, i primi bagnanti, atesi al sole.

A sorpresa, Pasqua da boom

In pieno svolgimento il rito dell'esodo - Due milioni di auto sulle autostrade, almeno il doppio sulla rete normale, code al transito da e per la Svizzera, in riviera ligure si prendono già i bagni di sole

ROMA — Sorpresa. Gli americani non disertano, anzi, privilegiano l'Italia, almeno quelli «under 30». Secondo una nota del Cts (Centro turistico studentesco), dell'ondata di turisti giovani che cala in Italia per Pasqua, i ragazzi stelle e strisce sono infatti al secondo posto, piazzati subito dopo i numerosissimi tedeschi (che fanno registrare un aumento dal 20 al 40% sull'anno scorso). E dopo tedeschi e americani, il turismo giovane straniero è costituito da spagnoli (in aumento), austriaci, svizzeri, belgi, in coda gli inglesi e i francesi (i quali si fermano al Nord e soprattutto a Venezia). Nel periodo, dice sempre il Cts, sono stati venduti anche 550.000 biglietti ferroviari ridotti (i cosiddetti B.I.). Quanto ai ragazzi italiani «in maggioranza restano nei confini nazionali, dedicandosi a brevi gite, sempre più a sfondo culturale e ver-

de». All'estero se ne va non più del 10-15%; tra le mete, Parigi in testa, Londra in risalita, New York tiene; sostenute le Canarie e la Spagna. Comunque, in tutta Italia è in pieno svolgimento il rito dell'esodo. Due milioni di auto sulle autostrade, almeno il doppio sulla rete normale, mille migliaia di viaggiatori sui treni interni e internazionali, aerei prenotati sulle principali rotte, code al transito da e per la Svizzera, queste alcune cifre del quadro. Buon andamento in Emilia Romagna (2000 stranieri hanno prenotato a Rimini e meglio che a Natale, per lo sci sull'Appennino); sole abbastanza caldo e piene di turisti a Venezia; tutto esaurito sino a lunedì nei principali centri della riviera ligure; Roccione splende con cabaret speciale, serate di gala e concerti euforici; tempo splendido in Sicilia (nessun blocco stradale ha spaventato i

turisti diretti a Siracusa, Agrigento, Taormina, Giardini-Naxos), grande affollamento a Trapani, Caltanissetta ed Enna, per le processioni dei Misteri organizzate dalle Confraternite, e primi bagnanti sulle spiagge di Mondello e Cefalù. Si battono benissimo anche il Lazio (Roma svuotata dei suoi abitanti e benevolmente assalita dagli stranieri), la Puglia (soprattutto nella zona dei trulli e a Gallipoli), le Marche (comparsi i primi tedeschi a Fano e S. Benedetto del Tronto), l'Abruzzo (tutto esaurito a Roccaraso e Rivisondoli); unico neo al Sud, la Calabria, battuta dal maltempo almeno sino a ieri (i più importanti alberghi di Tropea non hanno aperto). Ottimi piazzamenti anche di Toscana (tutto esaurito a Firenze, afflusso intenso sulla costa, in Versilia e in Maremma), di Piemonte, Valle d'Aosta e

Ex appartenenti al «servizio d'ordine» di Avanguardia Operaia

«Uccisero Ramelli»: il pm chiede 19 rinvii a giudizio

«L'omicidio fu premeditato» - Il missino venne «sprangato» sotto casa nel 1975 - Ricostruito anche (tentato omicidio plurimo) l'assalto a un bar - Stralcio per il covo di Ao

MILANO — L'inchiesta Ramelli si è conclusa. E, va detto subito, si è conclusa in modo giusto sei mesi dai primi arresti, nel settembre scorso, e il sostituto procuratore Maria Luisa Dameno ha già deciso sulla richiesta di rinvio a giudizio. La parola passa ora ai giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini, che dovranno emettere la relativa ordinanza. Ma già si annunciano che quest'ordinanza non tarderà più di qualche settimana. Un risultato tanto più degno di essere sottolineato se si pensa che i fatti sui quali si sono svolte le indagini sono un po' complicati. Un tentativo di omicidio plurimo avvenuto rispettivamente undici e dieci anni fa (marzo '75 e marzo '76), e hanno coinvolto un numero importante di persone.

I fatti: il 13 marzo '76 Sergio Ramelli, 19 anni, studente dell'istituto Molinari, militante neofascista, viene aggredito davanti al portone di casa, in via Amadeo 20, verso le ore 13, da un consistente gruppo di giovani: del servizio d'ordine di Avanguardia operaia: due (o forse tre) lo percuotono violentemente alla testa con chiodi inglesi. Sergio Ramelli muore il 29 aprile in conseguenza di quella sprangatura. Il 31 marzo '76 una quarantina di persone (Ao e Caf, Comitati antifascisti) irrompe, poco dopo le 18, nel bar «Porto di Classe» in viale Argonne, a due passi da via Amadeo, speccano le vetrine, incendiano il locale, con bottiglie molotov, picchiano alla cieca chi capita loro a tiro. Sette persone vengono ferite, le ferite variano dai pochi graffi alla morte.

Sui due episodi la dottoressa Dameno non ha dubbi: si tratta di delitti volontari e premeditati, con l'ulteriore aggravamento del numero di persone che vi hanno con-

corso, il che significa: associazione per delinquere. Sono le stesse imputazioni già contestate negli ordini di cattura. Gli imputati si sono difesi nel corso dell'istruttoria affermando che nessuno di loro prese mai in considerazione l'ipotesi di uccidere qualcuno, che l'omicidio fu sempre contrario alla loro «cultura», allo spirito del loro movimento. La dottoressa Dameno gliene dà atto, e registra le dichiarazioni secondo le quali l'intenzione dei due casi era quella di dare una lezione al giovane missino, ai frequentatori di quel bar noto come ritrovo di destra. Nel caso di Ramelli, addirittura, si era stabilito una specie di «tetto» della batosta da infliggere: 20 giorni di prognosi. Ma, obietta il magistrato, nel momento in cui si prepara una spedizione

Agca, oggi sentenza Per Antonov arriva il giorno della libertà?

ROMA — Tornano ad accendersi i riflettori nell'aula-bunker del Foro Italoico. Stanno, sala sottile o topoi del «Giudizio» ora, i giudici della prima Corte d'Assise di Roma emetteranno l'attesa sentenza sull'attentato al papa. Avvocati, imputati, giornalisti sono stati convocati per le 11. La camera di consiglio è stata lunga — sette giorni — ma pochi minuti basteranno per conoscere la sorte di quattro anni di inchiesta sulla «pista bulgara» e sui presunti complici turchi di All Agca. L'attesa è grande anche se le possibilità per quanto riguarda gli imputati bulgari (Antonov, Vassiliev, Avazov) sembrano solo due: o assoluzione per insufficienza di prove o proscioglimento completo «per non aver commesso il fatto». Comunque vadano le cose, Serghy Antonov, l'imputato simbolo del processo, diventato un eroe popolare in Bulgaria, riterà la libertà fin da oggi. E questa sera stessa, se i tempi lo consentiranno, volerà alla volta di Sofia, con alcuni familiari e l'ambasciatore Nikolov. Quanto ai complici turchi di Agca la valutazione si presenta estremamente complessa: se viene accreditata la tesi del complotto (cosa che non è affatto scontata) i giudici dovranno superare l'ostacolo della credibilità di Agca e della sostanziale mancanza di prove certe a carico di Oral Celik (l'imputato fantasma del processo), di Celik, il capo della federazione dei lavoratori turchi in Germania, di Omer Bagci, il vettore turco che portò a Milano l'arma usata per l'attentato. Nel complesso l'impianto accusatorio formulato nell'istruttoria potrebbe subire colpi. Molti punti dell'inchiesta non hanno retto alla prova del dibattimento e prove vere e proprie degli imputati non ne sono venute fuori. L'accusa ha chiesto due ergastoli (Celik e Celik), 24 anni per Bagci e l'assoluzione per insufficienza di prove ai bulgari.

con giorni di anticipo e si decide l'impiego di strumenti e di forze capaci di provocare la morte, si prevede implicitamente la possibile conseguenza. L'omicidio, secondo la giurisprudenza corrente, viene considerato premeditato. Nel caso specifico, nota inoltre il pm, si tratta di persone di età adulta (quasi tutti al di sopra dei 20 anni), con capacità intellettuali e conoscenze specifiche nettamente al di sopra della media, visto che quasi tutti i componenti della spedizione Ramelli, e parecchi di quelli al bar, sono studenti di medicina. Gli imputati per l'omicidio Ramelli sono Franco Castellani, Antonio Bolpelle, gruppo del Pci, ora sospeso, al Consiglio comunale di Cerignola), Walter Cavallari, Claudio Colosio, Marco Costa, Giuseppe Ferrari Bravo, Giovanni Di Domenico (consigliere comunale di Democrazia proletaria a Gorgonzola), Claudio Scazza, Luigi Montinari, Felice Passito al bar, di nuovo Di Domenico, Costa, Colosio, Ferrari Bravo, e inoltre: Lorenzo Mudoloni, Francesco Cremonese, Carlo Guarisco, Bernardino Pastorelli, Roberto Tumminelli, Mauro Gargantini, Stefano Giomi, Stefano Motta e l'esponente nazionale di Dp Saverio Ferrari. C'è un'ultima imputata, che porta a diciannove il totale, per la quale il pm chiede il rinvio a giudizio per favoreggiamento e reticenza: è Brunella Catorozza, già mentalmente legata a Maurizio Lombino (Prima linea). Fu proprio Lombino a indicarla come la persona che poteva dire tutto sul caso Ramelli; ma i suoi ricordi si rivelarono «evolvemente lacunosi». Uno stralcio dell'inchiesta dovrà chiarire le posizioni di altri indagati e le responsabilità per la «base» di Ao scoperta in viale Belgio.

Paola Boccardo

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	1	21
Verona	3	19
Trieste	7	15
Venezia	7	15
Milano	4	19
Torino	3	18
Cuneo	6	15
Genova	7	16
Bologna	9	15
Firenze	0	20
Pisa	2	15
Ancona	1	16
Perugia	5	17
Pescara	4	16
L'Aquila	5	16
Roma U.	3	21
Roma F.	3	18
Campob.	4	15
Bari	6	15
Napoli	6	15
Potenza	4	14
S.M.L.	11	17
Reggio C.	10	15
Messina	10	17
Palermo	13	17
Catania	9	15
Alghero	3	15
Cagliari	4	17

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in temporaneo aumento. Perturbazioni atlantiche attraversano la nostra penisola ma con la parte meridionale che è meno attiva e di conseguenza provocano scarso fenomeni. IL TEMPO IN ITALIA — Inizialmente condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare della fascia alpi: successivamente gli annuvolamenti si potranno estendere verso le regioni settentrionali e in minor misura verso quelle centrali. Temperatura in aumento per quanto riguarda i valori diurni senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori notturni.

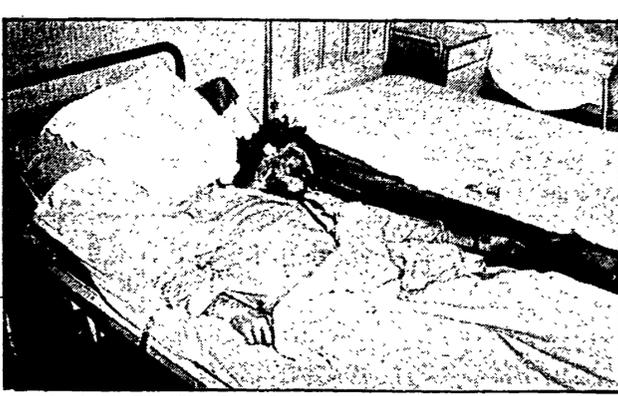
Un episodio quasi identico 15 giorni fa

Napoli, killer in corsia È il secondo omicidio

Un delitto chiaramente camorristico - La vittima, Antonio Grimaldi, 20 anni, aveva subito un attentato domenica scorsa, era incensurato

Dalla nostra redazione NAPOLI — I killer della camorra all'assalto di un ospedale. Per la seconda volta in 15 giorni i sicari della malavita partenopea hanno ucciso una persona ricoverata in nosocomio per le ferite causate da un precedente attentato. La scena di questo ennesimo episodio di violenza a Napoli (dove dall'inizio dell'anno si registra un morto ammazzato ogni due giorni) è stato l'ospedale S.Paolo che sorge a poca distanza dallo stadio di Fuorigrotta. L'altra sera, all'imbrunire, i sicari, penetrando attraverso un balcone al primo piano, sono arrivati nella stanza dove si trovava Antonio Grimaldi, 20 anni, sposato e padre di tre figli (31a di anni), Francesco di 3 e Franco di appena 10 mesi).

Nella stanza 135 c'erano la moglie del giovane macellato ed altri due degeniti. I killer hanno spinto la donna contro il muro; le hanno fatto voltare la faccia e poi hanno sparato a ripetizione, uccidendo lo sventurato ventenne. Antonio Grimaldi era svergiato l'anno scorso la sera del 23 marzo scorso. Anche in quella occasione ad agire furono due giovani, che entrarono nel negozio del Grimaldi e, dopo aver grido l'uno all'altro: «lui, proprio lui», gli spararono tutto con una lupara. Nell'agguato rimase ferito anche un amico del ventenne assassinato, Giuseppe Di Pinto di trent'anni. Fallito l'obiettivo, i sicari si sono complicati: se Antonio Grimaldi era incensurato, c'è un suo lontano parente che invece è



NAPOLI — Antonio Grimaldi (a sinistra nella foto piccola) nel letto d'ospedale dove è stato ucciso

affermato che un giovane, qualche giorno fa, andò a chiedere notizie sulla vittima, ma, quando venne chiamato da un altro giovane non si trovò più traccia. Per questo la moglie della vittima e i suoi parenti accusano la polizia di non aver fornito una adeguata protezione ad Antonio Grimaldi. Le indagini sono complicate: se Antonio Grimaldi era incensurato, c'è un suo lontano parente che invece è

stato arrestato di recente sotto l'accusa di aver commesso alcuni omicidi nella zona di Fuorigrotta, il che porterebbe ad una «vendetta trasversale». Ma la polizia non trasalca altre ipotesi, nelle quali, comunque dovrebbe entrare sempre la camorra, vista la determinazione mostrata dai sicari.

L'omicidio in ospedale dell'altra sera è il secondo in quindici giorni avvenuto a Napoli. Il 13 marzo venne assassinato, infatti, Eduardo Gervasio, soprannominato «o' russo», che era ricoverato nell'ospedale Pellegrini per le ferite riportate in un agguato di stampo camorristico. Gervasio venne assassinato con un solo colpo alla tempia mentre dormiva. C'è analogia fra i due delitti? Per ora, solo nelle modalità di esecuzione; l'agguato prima, l'uccisione poi. Non sembra esserci altro nesso. Sotto controllo degli inquil-

renti c'è, però, anche la ripresa di piccole attività camorristiche. Stanno aumentando le microattività quotidiane ai danni del commercio (come quelle messe insieme ai tempi della grande offensiva della criminalità) mentre anche a Pasqua è stata estesa la «consuetudine» di installare addobbi luminosi all'esterno dei negozi e chiedere ai commercianti compensi sproporzionati rispetto al servizio reso. Il mondo del crimine del resto è attraversato da una furiosa lotta per il controllo dello spazio degli stupefacenti, proprio in due zone, quella di Fuorigrotta e di Grumo Nevano, centri di origine dei due assassinati. Anche questa è una pista che potrebbe risultare decisiva.

Cinque gli omicidi compiuti in ospedale dalla camorra dal '82 ad oggi. Il primo a cadere sotto colpi dei sicari in un letto di ospedale è stato Alfonso Rosanova, braccio destro di Raffaele Cutolo nel Salernitano. In una clinica privata la camorra tentò di uccidere anche il fratello di Michele Zaza, Salvatore, che si salvò solo per il fatto che era stato dimesso qualche ora prima.

Vito Faenza